

# Lo sguardo di Maria

Nel nostro Santuario di certo non mancano immagini della Madonna. Maria con il piccolo bambino Gesù fra le braccia, è il motivo ricorrente fra le sculture e i dipinti dei grandi artisti che nel passato hanno reso bello e famoso questo luogo sacro.

La più antica immagine qui conservata è l'affresco/graffito risalente al IV secolo quando Ambrogio era vescovo di Milano. È lui stesso che nel 396 volle questa immagine nei pressi del luogo ove furono ritrovate le spoglie dei martiri Nazaro e Celso. Si tratta di un volto gentile, semplice, sobrio!

Nella lingua italiana, esiste anche il verbo "sguardare" che corrisponde al sostantivo "sguardo".

Ciò che differenzia il "guardare" dallo "sguardare" è la prospettiva. Ci sono appunto "sguardi" diversi, modi differenti di osservare e guardare ciò che si pone di fronte ai nostri occhi.

Lo sguardo dice la nostra sensibilità, ciò che anima il nostro cuore, i nostri sentimenti, affetti, emozioni...

Lo sguardo degli occhi, finestre del nostro mondo interiore, indica anche la direzione del guardare, l'orizzonte verso il quale "il tuo guardar si perde". Perché lo sguardo va oltre ciò che immediatamente è visibile. Va oltre la "siepe" cantata da Leopardi che "da tanta parte dell'ultimo orizzonte il guardo esclude", oltre la quale si aprono "interminati spazi e infiniti silenzi..."

Viene così alla mente l'esortazione dell'autore della lettera agli Ebrei, a mantenere "fisso lo sguardo su Gesù autore e perfezionatore delle fedi". Solo così, con lo sguardo fisso all'"orizzonte", il nostro guardare non si smarrisce nella confusione e nelle nebbie della vita.

Sta qui il segreto dello sguardo di Maria. Lo sguardo di Maria si perde nello sguardo di Gesù, lo incrocia e in questo intreccio tutto assume una luce nuova. Il guardare non è più lo stesso. È lo sguardo luminoso della fede.

